

Quinta Testata

CLASSE V
SCUOLA PRIMARIA «EMILIANO RINALDINI»

- Quinta testata è..
- A scuola impariamo:
 - Laboratorio di restauro alla Trinità & Murales
 - Piante, animali & ambiente
- La gara di lettura
- Giornali e giornalisti. L'incontro con Giacomo Scanzi, il direttore del Giornale di Brescia
- Visite guidate: Cede-golo&Montisola
- Succede alla «Rinaldini»
- Giornata della Memoria: Storie & testimonianze
- Un po' di noi
- Sport, passioni & tempo libero



Observare, capire, scrivere...

ECCO QUINTA TESTATA, IL NOSTRO GIORNALINO

Quando all'inizio dell'anno abbiamo cominciato un laboratorio di giornalismo con Nadia Lonati. Fin dal primo incontro, abbiamo cercato di capire come funziona un giornale, quante persone vi lavorano, e da quali elementi è costituito. Sfogliando due giornali locali e due giornali nazionali, abbiamo provato ad individuare la composizione della prima pagina e la struttura delle successive e le differenti notizie contenute. Compreso ciò, l'attenzione si è spostata sui singoli articoli e sulla loro redazione. Insieme è stato possibile



capire l'importanza delle fonti che sono fondamentali per avere e raccogliere informazioni. Quindi, partendo da comunicati stampa, lanci d'agenzia e piccole interviste sono nati i nostri primi articoli, poi completati con occhio, titolo e sommario. Ma non ci siamo fermati qua! Abbiamo comincia-

to a prestare attenzione a ciò che ci circonda, ad approfondire quanto fatto a scuola, ad ascoltare le voci di chi ci sta vicino. Così è nato questo giornalino, così oggi potete leggere «Quinta Testata». Gli articoli qui contenuti sono nati sia nel corso dell'incontro settimanale con Nadia, sia durante i nostri pomeriggi a casa. Cercando di seguire quel che di volta in volta ci veniva spiegato, abbiamo provato a fare i giornalisti e a raccontarvi fatti legati alla scuola, ma anche alla storia e al nostro tempo libero.

Buona lettura!
Gli alunni di V

COSA TROVERETE IN QUESTO GIORNALE

Scuola, ambiente, sport. E ancora storia, anniversari, tempo libero, passioni. Nelle prossime pagine troverete raccontato tutto questo. Prima di cominciare a leggere, però, qualche indicazione tecnica...

Gli articoli contenuti in «Quinta Testata» sono tutti opera nostra! Quelli senza alcuna firma sono stati realizzati da tutti noi, insieme, durante gli incontri con Nadia, mentre gli altri, che hanno il nome dell'autore

alla fine, sono stati fatti fuori dalla scuola. Grazie a questi potrete conoscere quanto abbiamo fatto e imparato in questo anno scolastico, ma anche scoprire qualche piccola curiosità sul nostro conto.

L A B E L L A N O T I Z I A A C C O L T A C O N
E N T U S I A S M O

«Ragazzi, da Marzo cominceremo il corso di restauro alla Trinità!». Così ci ha detto la maestra Olga Calvetti durante una sua lezione e noi, contenti, abbiamo esultato con urla e schiamazzi. La notizia,

infatti, è giunta inaspettata, perché pensavamo che il laboratorio – frequentato dalla v nel 2011 – quest'anno non si facesse. Entusiasti abbiamo chiesto alla maestra come dovessimo attrezzarci e lei ci ha

detto che sarebbero serviti: un cestino, un camice da lavoro, un quadernetto per gli appunti e un astuccio. Quindi noi abbiamo recuperato il necessario e ci siamo preparati per iniziare al meglio l'avventura.



Noi, Piccoli restauratori all'opera

IL CORSO ALLA TRINITÀ PER IMPARARE LE TECNICHE ARTISTICHE

Il laboratorio della scuola di restauro della Trinità ha trovato nuovi aiutanti. A Marzo, infatti, noi alunni di v abbiamo frequentato il corso di restauro insieme alla nostra maestra Olga. Durante le lezioni, abbiamo scoperto da dove si ricavano i colori, così da produrli e usarli per i nostri lavori. Per il giallo zafferano, primo colore da noi realizzato, si devono seguire alcuni passaggi: bisogna raccogliere i crochi, estrarre da questi gli stami che poi, una volta fatti asciugare, vengono messi in una bottiglia contenente potassa e lasciati riposare. Diverso invece il procedimento per altri due colori: verde rame e biacca. Per il primo bisogna partire dal rame, mentre per la biacca dal piombo. Entrambi i materiali vanno poi immersi nell'aceto e lasciati riposare a lungo. Un altro elemento importante per dipingere è il legante e noi abbiamo provato a realizzarne 4: la gomma di

ciliegio e il tuorlo uniti a un poco d'acqua, e l'albume e il latte. Questi servono per legare i pigmenti e formare così il colore. Alla Trinità abbiamo anche sperimentato la tecnica dello



spolvero che consiste nel punteggiare i contorni di un disegno, nel ripulirlo con della carta carbone e nel posizionarlo e trasferirlo su una tavoletta in legno. Qui, infatti, con del cotone e della terra d'ombra naturale, il tutto viene tamponato per lasciare un tratteggio guida che in seguito sarà unito, e completato con

la colorazione. L'ultimo lavoro realizzato è stato la decorazione con foglia d'oro delle iniziali dei nostri nomi. Su una tavoletta colorata di marrone abbiamo steso la missione sintetica per far aderire la sottilissima lamina dorata. Questa, molto delicata, è stata applicata con l'aiuto di un coltello e di un tamponcino. Dopo aver fatto questo procedimento abbiamo ricoperto la foglia con un colore a nostra scelta e con un chiodo è stato inciso il contorno della lettera. Il colore all'interno di essa è stato rimosso con un bastoncino e, pian piano, l'oro è riaffiorato con un risultato stupendo e di grande effetto. Tutto ciò che abbiamo imparato ci è stato insegnato da Laura – docente di restauro all'Enaip – che con chiarezza e pazienza è riuscita a farci capire anche gli aspetti difficili e a trasmetterci la passione per l'arte. Questa esperienza è stata molto interessante, divertente, costruttiva ed entusiasmante... peccato sia durata così poco!



LAURA, LA NOSTRA GUIDA



Andando alla Trinità abbiamo imparato ad apprezzare l'arte. Il nostro laboratorio è stato condotto da un'insegnante simpatica, gentile, e accogliente: il suo nome è Laura Rivali. Durante il corso siamo stati presi dalla sua bravura e l'ultimo giorno abbiamo deciso di farle delle domande...ecco le sue risposte!

Come hai iniziato questo lavoro?

Mi sono iscritta a questa scuola, perché mi piace lavorare a mano (e come insegnante avevo Angelo Damonti, lo zio di Giulia).

Da quanti anni fai questo lavoro ?

Da quando mi sono diplomata, dal 1984.

La cosa che più ti è piaciuta in questi anni?

Tutto in generale perché questo lavoro regala belle soddisfazioni.

Come è stato lavorare con noi?

Mi sono divertita e mi sembravano interessanti. Non è stato molto diverso dal lavorare con i ragazzi di 20 anni.

Ti dispiace che sia finito il corso?

Sì! Chi aspetterò adesso il venerdì pomeriggio? Sono contenta di avervi conosciuto..ho visto la meraviglia sui vostri volti.

Ti piacerebbe fare un altro corso con noi?

Sì, così potremmo approfondire alcuni aspetti. Spero che vi rimanga qualcosa nel cuore, e vi auguro di rimanere sempre così curiosi.

Qual è il lavoro più complicato che hai fatto in questi anni?

In questo lavoro è tutto una sfida..non è che tutto si restaura nello stesso modo. E le cose complicate a volte sono quelle che piacciono di più, perché a lavoro ultimato, si vede che ci si è riusciti.

Se non insegnassi qui, che lavoro faresti?

Se non mi avessero preso in questa scuola, probabilmente avrei fatto quella per orafi.

Lavorare con la foglia d'oro ti piace ?

Sinceramente non è il mio campo.

Come ti senti quando hai restaurato un quadro?

Mi sento soddisfatta, soprattutto con gli affreschi. In particolare quando si tolgono i ponteggi e si può vedere tutto ciò che si è fatto.

Quando c'è un lavoro difficile ti vien voglia di lasciar perdere?

Mi viene da dire «non lo finirò mai!» Poi, invece, mi metto all'opera e ce la faccio!



DUE GIORNI DA PITTORI

MATITE E PENNELLI ALL'OPERA

NIENTE BANCHI DI SCUOLA, MA SOLO COLORI

Noi, alunni di IV e V della scuola primaria di San Gallo, martedì 15 maggio siamo andati al parcheggio della chiesa per dipingere e disegnare il murales già iniziato lo scorso anno. Questo rappresentava una storia fantastica su dei topi: alcuni si arrampicavano su scale, altri si lavavano, altri ancora sistemavano orologi. Alcuni pezzi del murales sono stati rovinati dai ragazzi attraverso delle strane scritte e dalla pioggia che ha sbavato alcuni colori, ma poi noi con tanta cautela siamo

riusciti a risolvere il problema. A fare questo ci hanno aiutato anche due nostre maestre: Olga e Piera che con tanta pazienza ci hanno indicato le cose da fare. Dopo aver finito di dipingere abbiamo messo la vernice che ha lo scopo di far rimanere il colore sul muro, E il lavoro dopo tanta fatica era finito. Il murales era uscito meraviglioso.

Alessia, Greta e Simone



I RAGAZZI ALL'OPERA

DUE GIORNI PASSATI A COLORARE

I ragazzi di 4 e 5 anno realizzato un dipinto in un parcheggio. Dopo aver acquistato le tempera, hanno aspettato che uno studente universitario facesse il disegno. Completato questo, i bambini sono scesi da scuola per recarsi sul posto. Giunti nel luogo, i ragazzi hanno iniziato a preparare i colori, poi tinteggiato i muri sotto l'attenzione delle maestre Olga Calvetti e Piera Zani.

La mattina seguente una delle maestra ha riferito agli alunni che la sera

precedente aveva piovuto, così i bambini si sono precipitati e hanno visto che i colori erano sbavati. Allora hanno preso in mano pennelli e pittura bianca e hanno cominciato a ripassare le sbavature. Terminato il tutto hanno iniziato a dipingere di giallo lo sfondo. Finito anche questo i bambini sono saliti per il pranzo, poi, nel pomeriggio, sono scesi di nuovo per mettere la vernice. Con impegno e fatica hanno proprio realizzato un capo lavoro.

Mattia e Alice



IL MURALES

DUE GIORNATE ALL'APERTO PER DIPINGERE



BAMBINI E INSEGNANTI AL LAVORO

LA COLORAZIONE DEL MURALES

IL TEMA: IL VILLAGGIO DEI TOPI

Noi alunni di 4^a e 5^a abbiamo creato un murale, ai piedi della chiesa a destra dove c'è un parcheggio. Il progetto, iniziato l'anno scorso ma non terminato, è stato completato il 15 e 16 maggio. La parete rappresenta una città dei topi: questi leggono, fanno il bagno in tazze, dormono e scavano. Il disegno è stato colorato con acrilici vivaci e sgargianti, e sono stati coperti i pezzi rovinati da scritte offensive nel riguar-

do di alcune persone. L'attività è stata messa in pericolo dalla pioggia, ma noi non ci siamo lasciati scoraggiare e con ritocchi e perfezioni abbiamo corretto il colore dove sbavava. Il lavoro è stato reso possibile dalle maestre Olga Calvetti e Piera Zani. Anche se era difficile e impegnativo ci siamo divertiti, imbrattandoci a vicenda. E infine il murale è stato verniciato per non far colare il colore.

Nicole e Giada

Martedì 15 e mercoledì 16 maggio i ragazzi di 4^a e 5^a hanno pitturato il murales. Ad aiutarli c'erano le maestre Olga e Piera che hanno preparato i colori e hanno pitturato con loro. Con il nero hanno scritto i loro nomi e hanno tracciato il contorno delle immagini. Durante la notte di martedì

la pioggia ha causato sbavature al disegno. L'ultimo giorno però i ragazzi si sono impegnati ad aggiustare le imperfezioni e a passare la vernice trasparente e protettiva. Ora che il murales è completato il muro del parcheggio è diventato più allegro e colorato.

Martina e Alessandro

UN'USCITA NEL BOSCO

I ragazzi della scuola elementare di S. Gallo hanno adottato un sentiero. Il 27 marzo sono andati a visitarlo con un professore di nome Silvio Formenti. Sono partiti alle 9:00 e ci hanno confessato che erano un po' agitati perché incontrare un professore delle superiori non è cosa da tutti i giorni. Ma appena si sono

inoltrati nel bosco hanno capito che quel professore era fantastico, perché gli ha spiegato subito che ogni albero ha un piccolo particolare per identificarlo. Per esempio, per riconoscere il cerro bisogna osservare la cupola della ghianda. Un'altra cosa che ha detto il professor Formenti è che il latte dell'euforbia può ustionare la pelle.

In più i ragazzi hanno imparato i nomi di alcuni alberi in latino che sono: prunus spinosa (nero spino), rucus aculeatos (pungitopo), pupeshens (quercia), corpus mas, fraxassu ornus. Infine sono ritornati a scuola.

Giada e Simone



*Tutti nel bosco
per adottare un
sentiero!*



UN'ESCURSIONE NEL BOSCO

UN MARTEDI' ALLA SCOPERTA DELLE PIANTE CON IL PROFESSOR FORMENTI

Gli alunni di 4[^] e 5[^] della primaria di S. Gallo sono partiti da scuola per una gita su un sentiero scoperto da loro, e per aiutarli li ha assistiti il professore Silvio Formenti. Lungo il percorso hanno incontrato molte piante tra cui: la quercia, il carpino e il castagno. Ognuna di queste aveva molte caratteristiche

come: a che famiglia, a che genere e a che specie appartenesse. Lungo il tragitto i bambini hanno visto un piccolo ruscello con all'interno dei tritoni e della piccole salamandre. Alla fine del sentiero hanno potuto ammirare un recinto di cervi e uno di questi era ferito al fianco. L'idea degli alunni è di

scrivere delle targhette riguardanti gli alberi più importanti e di attaccarle agli stessi, così che tutti possano sapere cosa stanno guardando. Formenti è stato molto bravo perché è riuscito a spiegare tutte le caratteristiche delle piante ai bambini.

Greta e Alessia



LA PREPARAZIONE DELLA GARA

I RAGAZZI IMPEGNATI NELLA LETTURA



I bambini di 3[^], 4[^], 5[^] hanno affrontato una dura gara, quella di lettura contro Botticino. Confessano che la parte più dura è stata la preparazione: avevano 28 libri di cui il 40% era già stato letto l'anno prima. Tutti i ragazzi hanno preso un libro e, impegnandosi a fondo, lo hanno finito in poco tempo e subito ne

hanno preso un altro. Le mamme hanno collaborato con i bambini nella preparazione della mascotte che consisteva in un bambino di nome Tonino. Per prepararlo hanno preso un manichino, l'hanno vestito in modo che sembrasse reale. I ragazzi non si sono solo impegnati nella lettura ma anche nella preparazione dei disegni che raffiguravano la storia che hanno letto con l'insegnante Olga Calveti che parlava delle avventure di un

bambino che desiderava essere invisibile e il cui sogno tanto desiderato un giorno si avverò e da lì la storia di Tonino incominciò!

Per i ragazzi la gara era alle porte e quando il giorno è arrivato, agitati si sono avviati alla biblioteca dove si è svolta la gara. Infine sono tornati felici a scuola...erano arrivati secondi.

Giada e Alessia

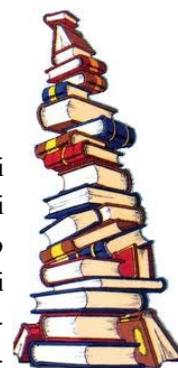
Avventure in biblioteca

GLI ALUNNI HANNO PARTECIPATO A UNA GARA DI LETTURA

Le classi terza, quarta e quinta della scuola Rinaldini hanno fatto una competizione in cui si dovevano leggere dei libri. In biblioteca gli alunni si sono sfidati contro altri partecipanti (gli alunni di quarta delle scuole di Mattina e Sera). Quando venerdì 16 (il giorno prestabilito per la gara) è arrivato, gli scolari erano un po' tutti agitati ma, dopo aver fatto delle prove, si sono tranquillizzati perché sapevano rispondere alle domande. Dopo aver percorso il tragitto con il pullman i bambini sono arrivati alla meta, cioè

la biblioteca di Botticino, e per partecipare alla competizione hanno dovuto aspettare un'ora perché era ancora in corso la gara degli alunni della scuola di Botticino. Entrati nella sala in cui si doveva svolgere la gara, i ragazzi hanno ascoltato le regole del gioco spiegate dalla bibliotecaria e subito dopo hanno iniziato. Per i bambini fare la gara è stato come fare una specie di gioco dell'oca. Consisteva in una serie di caselle a cui era attribuito un numero e ad ogni numero corrispondeva un gioco. I giochi era-

no venti e di questi gli alunni ne hanno fatti quattro. I giochi erano molto difficili perché gli alunni si dovevano ricordare alcuni particolari dei libri letti. Alla fine della gara la bibliotecaria ha sommato i punti totalizzati da ogni squadra. Infine ha annunciato i risultati che hanno visto come vincente la squadra di Botticino, mentre la Rinaldini si è classificata seconda, con tre punti di differenza dai primi.



Mascotte, libri e buona memoria..

Greta e Martina



L'EMOZIONE DEI BAMBINI ALLA CONFERMA DEI VINCITORI SUL PODIO I RAGAZZI DI SAN GALLO E DI BOTTICINO

Dopo le lunghe difficoltà a leggere i libri, la classe della «Rinaldini» è riuscita a conquistare il secondo posto nella gara di lettura alla biblioteca di Botticino Sera. Dopo vari giochi condotti da Alessandra si è contato il punteggio delle due classi e il risultato è stato: 86 punti

per S. Gallo e 83 per Botticino. La vittoria è però andata alle altre due classi di Botticino che hanno totalizzato 90 punti a parimerito. I ragazzi di S. Gallo l'hanno presa abbastanza bene e non si sono scoraggiati per la sconfitta subita.

Alessandro e Mattia



L'INCONTRO CON IL DIRETTORE DEL GIORNALE DI BRESCIA

Il 17 aprile è venuto a trovarci il direttore del Giornale di Brescia. Appena è arrivato ci ha detto che si chiamava Giacomo. Dopo aver fatto un giro veloce dei nostri nomi, ha iniziato a spiegarci in cosa consisteva il suo lavoro.

Io ho capito che fare il direttore non è un lavoro facile, ma è duro e faticoso; per diventare direttore bisogna aver molta esperienza e (come ci ha detto Giacomo) per diventare giornalisti serve l'attrezzatura

adeguata ai giorni d'oggi (l'Iphone, il Tablet...). Dopo averci descritto il suo lavoro, gli abbiamo rivolto alcune domande, come «Quando è che ha iniziato il suo lavoro?» e lui ci ha risposto «Ho

Il 17 aprile è venuto a trovarci il direttore del Giornale di Brescia, ci ha raccontato come funziona il giornale e quante persone ci lavorano.

Il direttore si chiamava Giacomo era un tipo che parlava molto però era simpatico.

Era quasi pelato, la barba era brizzolata, noi gli ab-

iniziato nell'89, quando sono andato a fare un'intervista ad uno storico francese!», oppure «qual è stato l'articolo più bello che ha scritto?» e la sua risposta è stata «Ve ne



citato due: il primo è l'articolo che ho scritto il giorno in cui è nato mio figlio e il secondo era un'intervista ad uno storico francese». Il direttore ha risposto volentieri a tutte le nostre domande e

biamo rivolto delle domande e lui ci ha risposto. Per me la domanda a cui ha risposto con più felicità è stata se era felice di stare con noi e lui ha risposto di sì perché gli piace parlare con i bambini delle elementari delle elementari perché sono simpatici. In seguito ci ha fatto vedere il telefono che usava per lavoro e il Tablet dove

ci ha raccontato che gli piace molto andare a trovare i bambini nelle scuole elementari. Mentre noi facevamo le domande, il direttore ha detto che non gli avevamo fatto una domanda che i bambini di un'altra scuola gli avevano rivolto come prima domanda e ha aggiunto che alla fine ce l'avrebbe detto, ma si è dimenticato e non ce l'ha più detto. Inoltre, Giacomo, ci ha fatto vedere il video che ha girato la settimana prima, all'Aquila, con il suo Iphone e "il giornale di oggi" sul suo Tablet. Mi è piaciuta molto questa visita del direttore perché è stato divertente fargli domande e ascoltare le sue risposte.

Alessandro

aveva la libreria e poteva leggere il giornale e suonava vari strumenti come: la pianola, la chitarra e la chitarra elettrica.

Quando è andato via ci ha lasciato un quadernetto e una penna del giornale di Brescia e abbiamo fatto una foto con lui e gli abbiamo letto un articolo.

Alice

Martedì 17 aprile è venuto a farci visita il direttore del Giornale di Brescia. Il suo nome è Giacomo, è arrivato verso le nove. E' alto e magro con un po' di barbetta brizzolata e degli occhiali neri con le lenti che riflettevano la luce e allora gli occhi non si vedevano molto bene. Quando noi facevamo una domanda lui rispondeva a tutti in modo perfetto senza trascurare nessun particolare. Gli abbiamo chiesto se potevamo diventare giornalisti e lui ci ha risposto: «Dovete avere solo questo» E dalla tasca ha tolto un cellulare e ci ha spiegato che è importante perché si possono fare riprese e raccogliere informazioni vocali. Ad un'altra domanda ci ha detto di quando è andato con sua figlia Carolina a prendere le Nike e ci ha raccontato tutta la storia del nome, ci ha detto che noi diciamo Naik invece si dice Niche. Quasi alla fine ci ha mostrato sul suo iPad il giornale e la sua libreria, ci ha fatto vedere Pinocchio solo che era scritto tutto in inglese. Il direttore era vivace, simpatico e in più spiegava tutto in modo semplice ma accurato. Quando abbiamo chiesto perché c'è così tanta pubblicità Giacomo ci ha risposto che il giornale è finanziato per la maggior parte dalla pubblicità.

Nicole



Il lavoro del giornalista raccontatoci da Giacomo Scanzi, il direttore del Giornale di Brescia

Il 17 aprile è venuto il direttore del Giornale di Brescia, era simpatico e tanto chiacchierone. È arrivato a scuola alle nove e ha iniziato a parlarci di molte cose. Abbiamo scoperto che Nike deriva dal greco, significa ali e quando era piccolo odiava il lavoro di giornalista. Lui insegnava la storia e una volta gli hanno chiesto di intervistare uno storico, lui ha accettato e quando ha iniziato a intervistarlo si è divertito molto e così è nata la passione del giornalista. Il direttore, che si chiama Giacomo, è alto e non tanto robusto, è brizzolato e ha pochi capelli. Indossava una camicia bianca, una giacca nera, un cappotto, dei jeans, degli scarponcini, una sciarpa ed infine un paio di occhiali. Ci ha mostrato anche le due cose

che il giornalista deve avere: il telefono dove ci ha mostrato dei video fatti da lui quando era andato in Abruzzo e un Ipad e abbiamo letto il Giornale di Brescia della mattina. Ha detto anche che gli piace incontrare i bambini delle elementari perché stanno più attenti. Giacomo è molto divertente. Alla fine della lezione gli abbiamo fatto vedere le nostre torte e abbiamo fatto una specie di merenda, poi tutti insieme abbiamo scattato una foto e quando siamo ritornati in classe la maestra ci ha dato un taccuino e una biro regalati dal direttore. È stato bellissimo e ho imparato molte cose!

Martina

Il 17 aprile è venuto il direttore del Giornale di Brescia.

Verso le 9:00 è arrivato con Nadia, la nostra insegnante di cronaca, al primo impatto il direttore mi è sembrato una persona seria che non scherzava, perché dall'aspetto fisico sembrava un cattivo. Aveva la barba brizzolata color bianco-grigio intorno alle labbra e dei baffi neri, era alto circa 180cm, indossava un paio di jeans chiari, una camicia azzurro acqua e una giacca blu bastiancontrario. Mi sono accorta che è una persona gentilissima, gli piace stare con i bambini, ama fare il giornalista

anche se lo odiava e per lui fare articoli è molto bello. Per me è stato un incontro importante perché ho imparato molte cose e vorrei che venisse ancora a trovarci perché con l'intervista che gli abbiamo fatto mi è piaciuta molto e ho imparato una cosa fondamentale che è quella che anche se è difficile ti puoi divertire e da una piccola buca puoi creare un grosso articolo. Insomma è stato un vero piacere conoscerlo e penso che lui sia una persona intelligente e seria ma allo stesso tempo simpatico e divertente.

Giada



Il 17 aprile è venuto a trovarci il direttore del Giornale di Brescia, Giacomo, per parlarci del suo lavoro, il giornalista. È arrivato verso le nove, era un uomo alto, con i capelli brizzolati, la barba nera e bianca e una sciarpa che copriva il collo. Quello che mi ha colpito di lui è che quando gli rivolgevamo una domanda lui non rispondeva semplicemente con un sì o con un no, ma voleva sempre precisare e fare degli esempi per farci capire meglio, per una domanda la risposta è durata quasi un quarto d'ora. Per alcune risposte Giacomo si è rivolto anche a Nadia (la persona con cui noi di quinta facciamo giornalismo). Spesso il direttore parlava dei suoi figli per fare esempi e diceva che lui non riusciva a comunicare con loro, perché loro muggivano, gli rispondevano cioè con versi da mucca. Per questo

quando lui ha rivolto una domanda a noi, chiedendoci se noi parlavamo con i nostri genitori e noi abbiamo risposto sì, lui ci ha detto di continuare così ed era contento. Giacomo ci ha parlato del lavoro del giornalista spiegandoci tutte le fasi della costruzione del giornale, ci ha detto anche che c'era una stampante tre volte più grande della nostra scuola, al giornale lavorano più di 50 giornalisti. La maggior parte del denaro preso proveniva dalla pubblicità del giornale, per un articolo è dovuto andare a Parigi. Mi sono piaciute tutte le risposte, ma quella che mi ha colpito di più è (quella di quali sono stati i suoi articoli più belli) quando ha risposto che il primo suo articolo è stato quando lui doveva scrivere velocemente perché sua moglie era a casa e doveva partorire, il secondo è stato quando doveva incon-

trare personalmente il papa nella sua stanza, ed il terzo è stato il primo articolo in assoluto fatto da lui il 16 luglio 1989. Ha ripetuto più volte che era molto felice di essere a scuola con noi perché a lui piace andare dai bambini per parlare del suo lavoro. Non ha mai sprecato tempo Giacomo perché da quando è arrivato ha sempre risposto alle nostre domande. È stato molto gentile a venire nella nostra scuola e a rispondere a tutte le nostre curiosità. Infine ci ha salutato, ma prima di andare via si è fermato a mangiare una fetta di torta e in quel momento gli abbiamo fatto vedere l'articolo fatto dalla quinta con Nadia. Quando siamo risaliti la maestra Olga ci ha consegnato un libretto e una penna del Giornale di Brescia che il direttore ci aveva regalato.

Greta

GITA ALLA CENTRALE IDROELETTRICA ALUNNI DELLA PRIMARIA IN VISITA AL MUSEO DI CEDEGOLO

Per scoprire come funziona una centrale idroelettrica noi, alunni di quarta e di quinta della scuola elementare E. Rinaldini, un sabato siamo partiti dalla stazione del treno di Brescia diretti alla centrale idroelettrica di Cedegolo. Dopo aver fatto un viaggio con il treno abbastanza lungo siamo arrivati alla meta. Subito siamo stati accolti dalla guida perché il museo era stato aperto appositamente per noi. Dopo avere lasciato gli zaini e i giubbini negli armadietti siamo subito andati alla scoperta del museo. Siamo entrati nella sala delle sfere (chiamata così perché all'interno

c'erano due sfere una sul soffitto e una sul pavimento che rappresentavano le varie fasi che compie la goccia). Poi, molto dopo, siamo entrati in una stanza dove c'erano due biciclette e ci siamo subito incuriositi, ma dopo che la guida ci ha spiegato la loro funzione noi abbiamo scoperto tutto: pedalando al massimo queste producevano energia e facevano suonare un campanellino. Uscendo abbiamo notato varie parti di una centrale idroelettrica come le turbine. La gita è stata molto interessante perché abbiamo scoperto molte cose!



VISITA A MONTISOLA

La scuola in una giornata sull'isola lacustre

Greta

GLI ALUNNI TRA RETI, CORDE, AMACHE E BORSE PRODOTTE SUL LAGO D'ISEO



Da Cedegolo a Montisola...le nostre visite guidate tra centrali idroelettriche e retifici.



Acqua, reti da pesca, e parchi. Sono questi gli elementi che hanno caratterizzato la nostra giornata a Montisola. Il 4 maggio scorso, noi alunni della scuola «Rinaldini» siamo partiti di buon mattino dalla stazione ferroviaria di Brescia per raggiungere Sulzano. Qui, abbiamo preso il traghetto e siamo andati a Peschiera Maraglio, frazione di Montisola. Da lì ci siamo incamminati verso Sensole – la cittadella più artistica dell'isola e molto pittoresca – e, superato questa, ci siamo recati al borgo medievale di Menzino, che abbiamo potuto ammirare solo dall'esterno. Scattate alcune foto e fatto rifornimento di energia con una sosta per la merenda, siamo ripartiti in direzione Siviano

per raggiungere il retificio «La rete», dove ci ha accolto un signore di mezz'età che ci ha guidati durante la visita al vicino museo. In questo c'erano molti tipi di rete – una di esse pesante due tonnellate e lunga oltre duecento metri –, utilizzate per le diverse tipologie di pesca, e quadri con foto in bianco e nero che ritraevano persone alle prese con la pesca e la cucina a base di pesce, bambini impegnati a intrecciare reti, e scolaresche del posto. Finito il giro, siamo passati nel retificio, dove una signora stava caricando una macchina da lavoro per realizzare le reti, mentre altri macchinari erano già in funzione per produrre reti da calcio, di protezione, e amache. La visita è stata molto interessante e affascinante, perché ci ha

permesso di conoscere i segreti della pesca e delle curiosità sull'isola. Soddissfatti per come si era svolta la mattinata, siamo andati a Carzano al ristorante a mangiare, e in seguito ci siamo recati al parco, dove abbiamo trascorso un piacevole pomeriggio di giochi e balli (Giada e Simone si sono esibiti in uno scatenato «ai se eu te pegò!» e nella dinamica «danza kuduro»). Purtroppo le 16 sono arrivate in fretta e noi siamo dovuti ritornare a casa, passando di nuovo dal traghetto e dal treno. La giornata è stata molto divertente, anche se abbiamo camminato molto, e ricorderemo questa uscita come una delle più belle di sempre!

UN TOPOLINO IN VISITA AGLI ALUNNI

PICCOLO RODITORE RIFUGIATO NEL BAGNO DEI MASCHI



Nel gennaio scorso un topolino si aggirava nei locali della «Rinaldini» di San Gallo. A trovarlo uno studente, N. F., di 2^a che l'ha scorto nel lavandino del ba-

gno. Per nulla preoccupato il bambino ha immediatamente avvertito le maestre che, chiusi i bagni, hanno chiamato la disinfestazione. Sul posto sono così giunti tre uomini che hanno subito cercato di catturare il topo. L'operazione non è stata però semplice, perché il piccolo roditore, cercando di scappare, si è infilato nella manica della giacca di uno degli inseguitori. A questo punto l'uomo è stato costretto a spogliarsi e a liberare il

topo nel vicino giardino. Finito l'intervento, i bagni sono stati riaperti e la situazione è tornata alla normalità.



Anche i topi vogliono studiare!

XXV APRILE

La festa della Liberazione nella nostra scuola

S. MESSA E POESIE PER CONSERVARE LA MEMORIA E RICORDARE I CADUTI

C'erano molte persone nel cortile della «Rinaldini», lo scorso aprile, durante le celebrazioni per la giornata della Liberazione. Noi alunni per quella ricorrenza ci siamo preparati studiando la storia del partigiano al quale è stata dedicata la nostra scuola: Emiliano Rinaldini. Questi era un ragazzo di 22 anni morto perché combatteva contro i Nazifascisti per la libertà. Durante la mattinata del 25 Aprile abbiamo letto stralci della sua vita perché tutti potessero conoscerlo e ricordarlo insieme a noi. Fatto ciò, il

parroco ha celebrato la messa - nel corso della quale anche noi abbiamo letto delle preghiere - e colto l'occasione per raccontare l'esperienza vissuta da sua madre durante la guerra. Dopo questo abbiamo letto poesie sulla pace e su un bambino ebreo deportato in un campo di concentramento, ascoltato il discorso del Sindaco di Botticino - che ci ha ringraziato per il lavoro svolto -, seguito il racconto del presidente dell'Anpi (Associazione Nazionale Partigiani Italiani), e insieme a tutti i presenti abbia-

mo cantato canzoni dedicate ai partigiani e, in processione, siamo andati al monumento dei caduti che c'è a fianco alla chiesa per deporre fiori e bandiere.

La celebrazione del 25 aprile nella nostra scuola

«Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate sulle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione»
Piero Calamandrei



L A G I O R N A T A D E L L A M E M O R I A

Nel giorno della memoria si ricordano tutti gli ebrei che sono morti nei campi di sterminio e di concentramento. Molte persone, ora, affermano che il fascismo non è servito a nulla, altre invece dicono che è servito per cambiare la storia. La fine della guerra, per tutti gli ebrei liberi è stata come un sospiro di sollievo. Il libro che l'insegnante della scuola «E. Rinaldini» ha letto a noi alunni di quarta e quinta racconta la storia di una

bambina ebrea che fugge in cerca dei suoi genitori catturati dai nazisti. Alla fine, dopo 4 anni passati da fuggitiva torna in Belgio, ma capisce che i suoi genitori sono già stati uccisi dai tedeschi. Così a più di vent'anni decide di andare a vivere in America. Questo libro, che racconta il periodo della guerra, è uno dei pochi che viene scritto da un sopravvissuto ebreo. Il giorno della memoria viene ricordato in vari modi, come a Bottici-

no, dove si poteva assistere al film "Operazione valchiria".

Noi abbiamo invece pensato di chiedere ai nostri famigliari, vissuti al tempo, cosa ricordassero di quel periodo. Ecco cosa ci hanno raccontato...



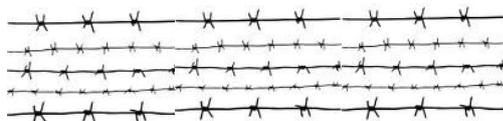
I R A C C O N T I D E I M I E I N O N N I

*Le testimonianze
di chi ha vissuto
gli anni bui
della guerra*

Mio nonno si ricorda che i carri armati sono andati a Auschwitz a liberare gli ebrei. Mia nonna si ricorda che alcuni uomini armati erano entrati in quasi tutte le case di Castello, e nel cielo c'era un aereo di nome «Pippo» che ogni tanto sparava, soprattutto

se qualcuno la notte lasciava la luce accesa. Poi si ricorda che alla Fratta sono morte tre persone che sono state sorprese mentre dormivano dai fascisti, perché un fascista che faceva il doppio gioco li ha traditi.

Alessia



R I C O R D I D I G U E R R A

Facendo delle domande sulla guerra alla mia bis nonna di 85 anni mi ha raccontato alcuni fatti sui fascisti e partigiani. Quello che mi ha colpito di più è stato quello che le è successo un giorno uscendo da messa: sentiva delle voci che provenivano dal monte Paina che chiedevano aiuto. In un primo momento pensava che fossero ragazzi che scherzavano, invece, più tardi ha sentito degli spari e poco dopo è passato

un camion di fascisti. Questi si sono fermati a dire al prete che c'erano tre morti da andare a prendere sul monte. I tre morti erano tre giovani partigiani e la persona che li aveva fatti trovare è stata a sua volta uccisa. Un altro ricordo riguarda i fascisti che cercavano per il paese i partigiani. Essi entrarono anche nella stalla di mia nonna e mentre cercavano tra il fieno passò un aereo di ricognizione americano che

la nonna e altri chiamavano Pippo, che sparò alcuni colpi. I fascisti, pensando che fosse stato qualche partigiano nelle vicinanze, misero la nonna e tutti i suoi parenti contro il muro minacciandoli con il fucile. Intervenne fortunatamente un vicino fascista che spiegò che era stato un aereo, allora li lasciarono e se ne andarono.

Nicole

I BOMBARDAMENTI E LA PAURA



Mia nonna mi ha detto che quando era piccola alle 20:00 bombardavano le case, allora lei con le sue sorelle o spegneva le luci della casa, o correva nel campo, lì c'era un'apertura sotter-

ranea dove stava quando bombardavano!

Un giorno mia nonna e sua sorella stavano portando il pane dal forno quando i partigiani le fermarono per due ore. Pensavano che fossero

delle spie.

Un giorno degli uomini presero il mio bisnonno e lo misero su un carro armato che lo portò dai carabinieri che lo tennero lì per due giorni.

Martina

UN TEMPO BRUTALE: QUELLO DELLA GUERRA

Per ricordare il passato

NUOVE TESTIMONIANZE DA PERSONE SFORTUNATE

Nel 1945 - al tempo della guerra - si mangiava poco: tutti i giorni c'erano minestrina o polenta con formaggio che facevano di solito le mamme per le loro famiglie. Di solito non si mangiava quasi mai pane bianco ma si mangiava quello nero. Raramente, c'era cibo come la carne. Nel campo crescevano patate, zucca, fagioli, che dovevano durare per tutto l'anno. Durante il giorno gli adulti andavano nel campo e tagliavano la legna mentre i bambini giocavano nella stalla con le mucche perché era l'unico posto riscaldato. Alcune donne avevano una pecora, quando la tosavano filavano la lana per poi farne magliette

e maglioni. La sera verso le ore otto, quando passava un aereo, tutte le luci della casa dovevano essere spente perché altrimenti ti bombardavano. Una notte nel periodo della guerra quando la signora Ragnoli Maria era a letto - con lei anche i suoi famigliari - ha sentito bussare fortemente alla porta, erano i fascisti che hanno fatto alzare la signora e gli altri dai letti. Le donne e i bambini sono stati messi insieme mentre gli uomini erano lì accanto. Hanno fatto alzare le mani agli uomini, uno le ha abbassate, un militare si è avvicinato e l'ha picchiato talmente forte da farlo cadere a terra, poi lo ha fatto alzare e lo ha

portato via senza vestiti per farlo camminare sulla neve. Dopo aver percorso 7 km è tornato a casa. Gli altri invece per tornare alla dimora hanno dovuto aspettare tre giorni. La notte in cui è avvenuto il fatto i fascisti hanno svuotato la casa di Ragnoli Maria portando via tutto il cibo che c'era e lasciandoli senza niente. In quel brutto anno - il 1945 - i fascisti per controllare senza pietà che nessuna persona si fosse nascosta sotto il fieno prendevano un ago spesso un dito e molto lungo e lo infilavano nel fieno con molta forza, se c'era qualcuno sotto moriva infilzato da quel grosso ago.

Greta



NEI TEMPI DI GUERRA

TEMPI DIFFICILI QUELLI DELLA GUERRA: AIUTARE, SALVARE, COSÌ FACEVA MIA NONNA

I miei Nonni Santina Damonti e Sebastiano Busi erano partigiani. Mio nonno era nella 122° Brigata Garibaldi, svolgeva una mansione pericolosa, faceva la staffetta.

Di notte, mentre tutti dormivano, andava a procurarsi le armi e le portava in montagna ai partigiani.

Mia nonna aiutava i partigiani a nascondersi, dava loro quel poco da mangiare che aveva. Tutti i giorni mangiavano polenta e latte, ma non sempre c'era il latte! Se mancava mangiavano solo polenta.

Altri partigiani passavano di notte o di mattina per farsi curare dalla nonna Santina, ma dovevano fare presto perché i nazisti li controllavano.

Una mattina, durante la messa delle ore 6, si sono sentiti molti spari e delle urla, si sentiva gridare: «Aiuto mamma, mamma aiutami!»

La nonna Santina è corsa alla Frat-ta per vedere cos'era successo, ma brutte notizie l'aspettavano: qualcuno aveva fatto la spia e tre partigiani nascosti nella stalla erano

stati catturati e fucilati. Mia nonna li ha presi, li ha puliti e infine li ha sepolti.

Una cosa molto importante che volevo ricordare è che tutto questo mia nonna l'ha fatto quando aveva solo vent'anni.

Il mio bisnonno Carlo, invece, dopo la fine della guerra è stato arrestato dai carabinieri perché credevano avesse delle armi in casa, ma non hanno trovato nulla.

Le armi erano già state portate via.

Giada

CONTINUA LA RESISTENZA

RASTRELLAMENTO DEI FASCISTI . TRE MORTI A S. GALLO

I fascisti tengono in pugno i cittadini e con molta paura i bambini vestono «balilla», mentre le bambine sono «piccole italiane». Alla sera scatta sempre il coprifuoco, e al passaggio dell'aereo chiamato «Pippo», tutte le luci devono essere spente per evitare un attacco. Molti giovani italiani, vengono presi e portati nelle

varie caserme in Italia e in Germania per essere addestrati alla guerra. I tedeschi continuano le irruzioni nelle abitazioni costringendo i giovani a nascondersi, mentre le ragazze e i bambini sono costretti a seguirli sulle colline facendo da esche per stanare i partigiani nascosti, sparano a raffica tra la vegetazione e bru-

ciando le piccole casette di San Vito.

Fortunatamente i partigiani nascosti sul Dragoncello sono già partiti, mentre il distacco dei Garibaldini, un gruppo formato da 8 persone, accampato alla cascina Fratta di San Gallo per trascorrere la notte, viene colto di sorpresa dopo una soffiata.

Tra di loro, Biondi Giuseppe, Cavalli Beniamino e Di Prizio Francesco vengono trucidati ed in seguito anche il traditore, mentre gli altri 5 riescono a salvarsi e fuggire.

Mattia e Simone

B o m b e , F a m e , F r e d d o :

S r i c o r d i e r e d i t a t i d a l l a G u e r r a

Gli echi di quarantatre bombe che ancora risuonano nella testa, i vetri dell'orfanotrofio che saltano, e il freddo che entra da ciò che resta delle finestre e si insinua nei letti. Quando ripensa alla guerra la signora Maria Schönberg, friulana di nascita, ma da anni residente a San Gallo, torna al periodo trascorso in Germania. Lei, infatti, con quattro dei suoi fratelli, è stata portata là nel '41, a Kassel, a causa di quel cognome così tedesco. «Io e i miei fratelli siamo finiti in un orfanotrofio dopo la morte della mamma, nel '30 – ci ha raccontato – nostro padre lavorava in miniera.

Ci ha tenuto con sé un anno e ha provato a farci seguire da una donna, ma quella si mangiava tutto...ci rubava anche le galline!». Così si è rivolto al comune il quale ha assegnato i cinque figli più piccoli (la signora aveva altri sei fratelli) alla struttura per orfanelli di Villasantina. Qui sono rimasti qualche anno, per poi essere spostati a Gemona del Friuli. Con l'arrivo della guerra è cambiato tutto e il cognome Schönberg, nel '41, ha fatto sì che i bambini, che pur erano italiani, ma di padre austriaco, venissero espatriati in Germania,

dove sarebbero poi stati assegnati a un'altra struttura. «Siamo partiti di notte, senza poter salutare nessuno. Una volta là, dopo sei, sette mesi siamo stati divisi. Ricordo quegli anni con profondo dolore, eravamo nel cuore della guerra. Il nostro istituto era vicino a un aeroporto che, la notte del 23



La signora Maria e i suoi fratelli ospiti nella struttura di Villasantina qui ritratti con gli altri bambini, il parroco e le suore. Maria oggi

ottobre del '43, venne bombardato: la città era illuminata a giorno, e insieme alle bombe saltarono anche i vetri delle imposte; le suore che ci seguivano dovettero portarci più coperte per dormire, perché il freddo entrava dappertutto. L'indomani ogni cosa era "kaput"».

La signora è tanto piccola e gracile che sembra non contenere tutta quella Storia, sembra non averne subito la ferocia. Invece, la sua vita a tratti è parsa «un'odissea», come lei stessa l'ha definita. E le sue pause, i suoi occhi velati di commozione rac-

contano più delle parole. «I ricordi della guerra sono ancora tutti qui – dice toccandosi la fronte con l'indice – e fanno male. Perché in guerra vedi di tutto, vedi la gente ammazzare con la facilità con cui si taglia il pane». Quando chiediamo alla signora Maria di quel periodo scuote la testa «ricordo le file di persone ebrei davanti ai treni, quella scritta «Jude», grande, sulla schiena. E gli ufficiali che spingevano quei poveri uomini come maiali nei vagoni già troppo pieni; ricordo la foga dei soldati, mentre setacciavano case e cantine alla ricerca di chi si nascondeva». Ripensa ai fratelli, mandati a combattere, al più piccolo

tornato «magro come uno straccio. L'ho riconosciuto dalla cintura dei pantaloni che gli sorreggeva la vita, perché era lucidissima, come a lui era sempre piaciuto tenerla. Ma per il resto era irriconoscibile».

Oggi la signora Maria ha ottantacinque anni, nella sua casa custodisce i ricordi di tutta una vita, ma nella testa ancora restano gli echi di quei combattimenti «La guerra non può essere compresa da chi non l'ha vissuta. Piuttosto che provarla, è meglio sperare nella fine del mondo».

Nadia

NOVE VELOCI INTERVISTE!

Come ti chiami? Nicole Scarpari
Quanti anni hai? 10 e mezzo
Che lavoro fai? Studente
Qual è la tua materia preferita? Inglese
Qual è il tuo hobby preferito? Ne ho due: la pallavolo e la musica
Qual è il tuo abbigliamento preferito? Sportivo
Qual è il tuo genere di libro preferito? Horror
Qual è il tuo numero fortunato? 26
Qual è il tuo animale preferito? Cane
Qual è il tuo colore preferito? Rosso

Come ti chiami? Mattia Oprandi
Quanti anni hai? 10 e mezzo
Che lavoro fai? Studente
Qual è la tua materia preferita? Motoria
Qual è il tuo hobby preferito? Fare il soldato
Qual è il tuo abbigliamento preferito? Sportivo
Qual è il tuo genere di libro preferito? Romanzo
Qual è il tuo numero fortunato? 13
Qual è il tuo animale preferito? Cobra
Qual è il tuo colore preferito? Giallo

Come ti chiami? Alessandro Busi
Quanti anni hai? 11
Che lavoro fai? Studente
Qual è la tua materia preferita? Storia
Qual è il tuo hobby preferito? Collezionare figurine
Qual è il tuo abbigliamento preferito? Tuta
Qual è il tuo genere di libro preferito? Romanzo
Qual è il tuo numero fortunato? 11
Qual è il tuo animale preferito? Zebra
Qual è il tuo colore preferito? Nero

Come ti chiami? Alessia Busi
Quanti anni hai? 11
Che lavoro fai? Studente
Qual è la tua materia preferita? Arte
Qual è il tuo hobby preferito? Ballare
Qual è il tuo abbigliamento preferito? Sportivo
Qual è il tuo genere di libro preferito? Avventura
Qual è il tuo numero fortunato? 8
Qual è il tuo animale preferito? Tartaruga
Qual è il tuo colore preferito? Viola

Come ti chiami? Alice Bertuzzi
Quanti anni hai? 11
Che lavoro fai? Studente
Qual è la tua materia preferita? Storia e Italiano
Qual è il tuo hobby preferito? Ne ho due: leggere e cucinare
Qual è il tuo abbigliamento preferito? Sportivo
Qual è il tuo genere di libro preferito? Avventura
Qual è il tuo numero fortunato? 27
Qual è il tuo animale preferito? Cavallo
Qual è il tuo colore preferito? Tutte le tonalità dall'azzurro al viola

Come ti chiami? Martina Scotuzzi
Quanti anni hai? 11
Che lavoro fai? Studente
Qual è la tua materia preferita? Italiano e Arte
Qual è il tuo hobby preferito? Andare in bicicletta
Qual è il tuo abbigliamento preferito? Sportivo
Qual è il tuo genere di libro preferito? Avventura
Qual è il tuo numero fortunato? 5
Qual è il tuo animale preferito? Tigre e Leone
Qual è il tuo colore preferito? Verde

Come ti chiami? Giada Busi
Quanti anni hai? Ho 11 anni
Ti piace andare a scuola? Sì e mi diverto
Che materia preferisci? Italiano
Come ti comporti con gli amici? Abbastanza bene
Che carattere hai? Sono dolce e generosa
Qual è il tuo libro preferito? Fairy Oack
Guardi la tv? Sì la guardo, mi piacciono i programmi comici
Con chi giochi? Con mia sorella
Cosa ti piace mangiare? Mi piace mangiare cose salate
Cosa ti piace indossare? Jeans e felpa, in estate pantaloncini e maglietta
Che sport fai? Faccio nuoto e suono nella mini banda
Preferisci: montagna, pianura, collina o mare? Mare e montagna.

Simone, che sport pratici? Danza caraibica da due anni
Ti piace andare alle lezioni di danza? Sì, mi piace moltissimo
Hai già fatto qualche saggio? Sì, ne ho fatti tre
Hai mai vinto qualche gara? Sì, ne ho vinta una che si è svolta al palazzetto dello sport di Mazzano
Chi partecipava? I ragazzi provenienti da tutta Italia
Che tipo di ballo avete fatto? Un merengue
È stato difficile vincere? Sì!
Come si chiama la tua insegnante? Sabrina Martinelli
Quante lezioni hai saltato in questi due anni di danza? Ne ho saltate tre
In cosa non sei tanto bravo parlando di danza? Non sono molto bravo a fare il quadrato di Jazz

Greta, quanti anni hai? Ho 11 anni
Qual è la tua data di nascita? 30/06/2001
Che lavoro fai? La studentessa
Dove abiti? Abito in Via San Gallo
Quanti siete in famiglia? Quattro: mia mamma Domenica, mio papà Massimo, mia sorella Giada.
Ti piace viaggiare? Sì, e Londra è il posto che mi è piaciuto di più
Hai alcuni animali? Sì: gatto, cani, porcellino d'india, conigli, galline, tartarughe e pappagalli
Quale tipo di musica ti piace? Mi piace la musica rock e Lady Gaga è la mia cantante preferita
Qual è il tuo programma preferito? Desperate Housewives
Cosa fai nel tempo libero? Leggo, guardo la tv, gioco con il ds, accudisco gli animali e faccio i compiti
Qual è la tua materia preferita? Italiano

AVVENTURE IN PISCINA
LA SIRENETTA NUOTATRICE
 ALICE E LA SUA STORIA CON IL NUOTO

La ragazza Alice Bertuzzi, livello superiore a quello che da sette anni nuota, ha vinto numerose gare contro i compagni. Il suo stile preferito è rana e trova più faticoso delfino. La sua gara preferita è stata quella a dorso doppio dove ha anche vinto; è stato molto faticoso ma dopo tanti sforzi Alice ha raggiunto la meta per prima. Il suo istruttore era così felice che l'ha fatta passare ad un

livello superiore a quello che stava facendo che per lei era difficile. Prima di affrontare la gara Alice, si era allenata perché voleva vincere la gara a tutti i costi. La ragazza ha molti scopi nel nuoto uno è quello di arrivare al livello più alto e impegnandosi al massimo - cioè continuare ad allenarsi - superare addirittura Federica Pellegrini.

Greta, Martina e Alice



GLI ALLENAMENTI DELL'A.S.D. BOTTICINO
 ESERCIZI E PARTITELLE PER I RAGAZZI

Tutti i martedì e giovedì ci sono duri allenamenti per i pulcini del Botticino. Il martedì si svolgono al campo comunale in sabbia in via Tito Speri e il giovedì al campo in erba in via Longhetta. Spesso gli allenatori (Francesco Tambussi e Davide Secondi) decidono di fare esercizi di corsa per un'ora per poi passare alle partite di allenamento. Il martedì il campo è occupato anche dalla squadra del '99 e del '97-'98, mentre il giovedì è occupato anche dalla squadra del 2000. Gli esercizi variano ad ogni allenamento di impegno e intensità. Ecco la cronaca di una partita: L'A.C. giovanile

batte l'U.S.O. in una partita amichevole. Il mister dell'A.C. Tambussi mette un giocatore in meno dell'altra squadra per equilibrare la differenza d'età. Nel primo tempo, due doppiette di Lonati e Guzzoni portano in vantaggio la loro squadra, ma gli avversari pareggiano. Nel secondo tempo l'A.C. subisce due gol, ma riesce a recuperare con le reti di Oprandi e Miamadim. Nel terzo tempo poi vanno a segno Franchini, Busi, Miamadim, Cocchetti, Lonati e Mongelli con l'A.C. che arriva alle venti reti. «La partita - dice il mister Tambussi - nel complesso non è stata male anche se loro erano più piccoli. All'inizio sia-

mo stati un po' disattenti e abbiamo preso dei gol stupidi, poi però abbiamo fatto delle belle azioni pur essendo in un giocatore in meno». A partita conclusa si contano venti gol per l'A.C. e otto per l'U.S.O.

Alessandro e Mattia



*Sport, passioni e tempo libero:
 il nostro impegno oltre la scuola.*



UN SAGGIO DA SBALLO

IMPEGNO E FATICA PER ARRIVARE PRIMI

I ragazzi del under 15 della scuola di ballo center park, con sudore e voglia di partecipare si sono esibiti il 12 gennaio in un merengue per il campionato nazionale. Alla fine hanno raggiunto il loro traguardo vincendo il primo premio di caraibico. Al momento della premiazione c'è stata un po' di sorpresa perché i ragazzi pensavano di arrivare quar-

ti, ma all'ultimo minuto è stato chiamato il loro numero si sono alzati stupiti avanzando al centro per ricevere il premio con il pubblico che applaudiva fortemente. Infine tutti si sono alzati e hanno scattato qualche foto per ricordarsi di quel avvenimento speciale.

Simone e Alessia



ALLENARSI AD ATLETICA
UNO SPORT SENSAZIONALE DA PROVARE

Andando ad atletica, il lunedì, imparo molte cose e la più importante è quella di non arrendersi mai anche se non si arriva tra i primi. Durante le lezioni, che si svolgono all'olimpica tennis di Rezzato, mi alleno a fare: staffette, giochi come bandierina, palla pitone (che consiste nell'evitare le palline lanciate dal maestro con una racchetta da tennis) e gare di corsa. Con i miei compagni di atletica, tra cui Alice, Irene, Francesca, Marco, Davide, Sofia, mi trovo bene anche se non parlo con loro molto volte. Io consiglio a tutti di fare atletica

perché è uno sport bello ed entusiasmante. In futuro vorrei fare delle gare e spero con tutta me stessa, se il mio corpo lo permetterà, di vincerne almeno più di una.

Martina



LA VITA DI GRETA
INTERVISTA A UNA BAMBINA DI 11 ANNI

Greta, una bambina nata il 30/6/2011, abita in via S. Gallo n. 170/e. È un'appassionata di animali, infatti possiede: un gatto, dei cani, un porcellino d'India, dei conigli, delle galline, otto tartarughe. Come hobby, visto che ha tanti animali le piace accudirli. Oltre a quello le piace anche guardare la tv e giocare con il ds. Il suo carattere è gentile, le piace la musica rock, infatti



la sua cantante preferita è Lady Gaga, il suo programma preferito è Desperate Housewives, che guarda di mercoledì. A scuola è abbastanza brava, la sua materia preferita è italiano. Le piace molto anche viaggiare, infatti ha visitato molti posti ed il suo preferito è Londra. La sua famiglia è composta da quattro persone: i suoi genitori, lei e sua sorella.

Simone

ALLIEVE DELLA GIUSEPPE FORTI

DUE RAGAZZE INTERVISTATE SU STRUMENTI CHE SUONANO

Le allieve della minibanda di Botticino Sera suonatrici di clarinetto e flauto traverso si stanno preparando per il concerto di maggio. Tutti i lunedì si tengono le prove dalle 18:00 alle 19:00. Le due ragazze ormai esperte del proprio strumento dichiarano che serve impegno e cura per raggiungere buoni risultati e più allenamento si fa, più si diventa bravi. Possono dire che ad ogni lezione conoscono persone nuove e anche se è dura si

divertono molto. Oltre all'ora del lunedì c'è anche un'altra ora individuale con il proprio insegnante e lo studio a casa del solfeggio e dello strumento. Pensano inoltre che, anche se difficile, si può scherzare e ridere con i maestri, pur restando attenti. Una cosa molto importante da dire è che l'attenzione è la cosa fondamentale. Anche se agitate e nervose le allieve non vedono l'ora che arrivi il concerto di maggio, perché la miniban-

da è stata formata da poco e sarebbe la loro prima esibizione. Il loro obiettivo è quello quindi di raggiungere la banda dopo anni di fatica prima della minibanda poi nella banda giovanile e in più fare un super concerto come è stato eseguito a gennaio nella chiesa di San Gallo dalla stessa. Vi invitano a provare perché è un'esperienza molto interessante e la soddisfazione di suonare uno strumento è grande.

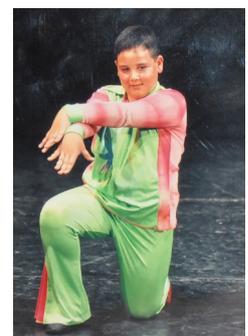
Giada e Nicole

UNA PASSIONE IMMENSA PER LA DANZA
SIMONE E LO SPORT
UN'INTERVISTA AD UN RAGAZZO BALLERINO

Simone, un bambino a cui piace tanto danza caraibica, fa sport da due anni. Le lezioni di danza a cui lui va si svolgono il lunedì e il mercoledì, in questi due giorni lui si impegna molto per imparare tante cose. Simone ha già fatto tre saggi che hanno avuto molto successo. Assieme a lui li hanno fatti anche i suoi compagni di danza cioè: Sara, Angelica, Alessia, Silvia, Greta, Giada, Beatrice e Giulia. Ha fatto anche una gara internazionale in cui ha vinto. Per lui è stato molto difficile vincere la gara in cui si è ballato un merengue che si è svolta al palazzetto dello sport di Mazzano, ma con gli insegnamenti della sua maestra Sabrina Martinelli ci è riuscito senza alcun problema.

Simone è molto affezionato alla danza, proprio per questo fino a ora, in questi due anni ha saltato solamente tre lezioni. Lui è bravo in tutto perché impara in fretta ma una cosa che non riesce proprio a capire e quindi gli esce un po' male è il quadrato di Jazz.

Greta



I REDATTORI

*Greta
Atrici*



*Alice
Bertuzzi*



*Alessandro
Busi*



*Alessia
Busi*



*Giada
Busi*



*Mattia
Oprandi*



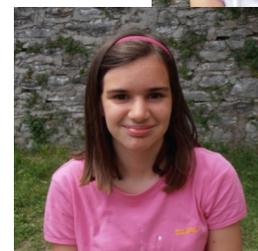
*Simone
Oprandi*



*Nicole
Scarpazi*



*Martina
Scotuzzi*



...con l'aiuto di Nadia Lonati